

Quando il peto di Arlecchino diventa arte

Pubblicato: Giovedì 16 Febbraio 2012

Che ci fa un Arlecchino sul palco? Insolente e affabulatore, come lo vuole la Commedia dell'arte di tradizione italiana. Ma, secondo **Karlheinz Stockhausen**, "spirito con un osceno seno dello humor e che fa cose terribili". A poco meno di quarant'anni dalla sua composizione, "Der Kleine Harlekin" (1975) conquista l'**Auditorium del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como – sabato 18 febbraio, alle ore 17.30**, a ingresso libero – con **Michele Marelli, classe 1978** e considerato uno fra i migliori interpreti di musica contemporanea della sua generazione. Collaboratore di Stockhausen per più di dieci anni, Marelli sarà quell'Arlecchino – clarinetista, attore e mimo: tutto in uno – capace di curvarsi sul pubblico per sganciargli "peti in faccia". Lo vuole Stockhausen, che del "peto" – in questo brano iconoclasta – ne fa una teoria musicale. Marelli, d'altronde, possiede tutta la carica cinica e goliardica per ben riuscire nella rissosità di questa partitura che pretende di essere suonata, ballata, recitata. Simpatica nell'impastare i suoni con i gesti. Come è il caso del "petare" con il clarinetto tra le gambe e il musicista volto – con il suo lato B – verso gli ascoltatori. Un rumore di pochi secondi, ma grasso e urlato. Che porta l'artista a pulire lo strumento con un fazzolettino per assicurarsi che "nulla" sia rimasto nel tubo. Peti a parte, la visione di **Stockhausen** è fredda ma non impassibile. Calda, a volte, nel trattare il brio e la comicità che si spande da un Marelli inventivo, maschera del XXI secolo, assistente di Suzanne Stephens (colei che tenne a battesimo la partitura del compositore tedesco), giocoso cantore di tutto ciò che è immaginazione e freschezza. A tal punto che le sue performance non solo sono state decantate dalla stessa Stephens e da Stockhausen, ma anche da un inventore di confine quale è Giorgio Gaslini. Che ringrazia Marelli per "essere il musicista che è e per il respiro di vera cultura che emana dal suo appassionato agire". La passione, per l'appunto. Anche quando si tratta di passare a "Solo" e "Uversa": brani dove il corno di bassetto si unisce ai live electronics degli Studenti dei corsi di Musica Elettronica del Conservatorio di Como.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it